

LA MOSTRA

Nella culla della civiltà In viaggio con Ligabue alle origini dell'alfabeto

A Palazzo Loredan a Venezia da oggi la rassegna dedicata alla scultura cuneiforme nata e cresciuta in Mesopotamia

Duecento opere della collezione del paleontologo esposte **per la prima volta** a rievocare la cultura di un territorio oggi inaccessibile
 di Enrico Tantucci

Nella culla della civiltà e alle origini della scrittura. Se quella che è stata la Mesopotamia, è oggi una terra - tra Iraq e Siria, in parte Iran - martoriata dalle guerre e dal terrorismo, una mostra come "Prima dell'alfabeto" che si apre oggi a Venezia (fino al 25 aprile) a Palazzo Loredan, sede dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti, promossa dalla [Fondazione Giancarlo Ligabue](#), è una straordinaria occasione per riscoprire serenamente le nostre radici attraverso i reperti di quella scrittura cuneiforme che quella civiltà nata tra i fiumi Tigri e Eufrate seppe esprimere.

Ma non solo tavolette di argilla incise fittamente di cunei, sono nelle sale Loredan, ma anche magnifici sigilli cilindrici istoriati con storie di ordinaria vita sociale - dall'addomesticamento degli animali, alla lotta di quelli selvaggi, ai conti relativi alla manodopera - fino a quella sacra, come la discesa agli Inferi di Ishtar o il mito di Etana, poema epico sumero

che narra del tentativo di Etana che, non riuscendo ad avere eredi, parte alla ricerca dell'erba della fertilità.

O meravigliosi, minuscoli intarsi in conchiglia con uomini e animali, elementi di cintura decorati a sbalzo con cavalieri sveltanti, bassorilievi assiri in calcare sullo stesso tema.

Fino a prestiti altrettanto straordinari come il grande frammento di bassorilievo assiro in cui è effigiato il re Sargon II - dal museo delle Antichità di Torino - accanto a quello (dal Museo Archeologico di Venezia) con guerrieri-arcieri decisi a espugnare una città. Un mondo e una storia che arriva direttamente da Giancarlo Ligabue e dalla collezione - la più importante tra quelle private italiane relative alle tavolette di scrittura cuneiforme - che seppe acquisire negli anni - cominciando dalle prime tavolette che sono in mostra - e che ora il figlio Inti ha deciso di mostrare per la prima volta a Venezia, con la segreta speranza di trovare per essa qui una collocazione stabile.

La mostra è curata dal professor Frederick Mario Fales dell'Università degli Studi di Udine, che ha scelto le circa 200 opere della [Collezione Ligabue](#) esposte per la prima volta a rievocare la grande civiltà di un territorio oggi inaccessibile e la cultura assiro-babilonese e prima ancora quella sumera.

Tra reperti, anche testimonianze delle esplorazioni di Paul Emile Botta e Austen Henry Layard - lo scopritore di Ninive, e un po' veneziano, visto che soggiornò a lungo in lagu-

na a Palazzo Cappello nel XIX secolo - con prestiti dai musei archeologici di Venezia e Torino.

Ma la mostra ricorda - come ha fatto Fales nella presentazione - anche il poligrafo romano secentesco Pietro Della Valle, primo europeo a recarsi in Mesopotamia e a descrivere le monumentali iscrizioni in "caratteri sconosciuti" (e cioè cuneiformi) dei re persiani. Ideale completamento il catalogo - curato da Adriano Favaro e edito dalla Giunti, con splendide riproduzioni - indispensabile anche per capire una mostra che va "letta" oltre che vista e che necessita di più di una visita per essere compiutamente compresa e assorbita.

Fondamentale in questo l'apparato didascalico e multimediale che consente di ingrandire e di ammirare in scala tridimensionale ciascuno degli oggetti esposti - in molti casi di piccolissime dimensioni - ammirandoli fino al dettaglio, mentre laboratori didattici saranno allestiti al piano terra del palazzo in vista delle visite delle classi scolastiche, naturali fruitrici di un'esposizione che tratta un tema, quello delle origini della scrittura, che è nei programmi e nei libri di testo. «Lo studio di questa collezione» ha detto ieri Inti Ligabue, entusiasta continuatore della "missione" di Giancarlo, fino a creare la nuova fondazione che porta il suo nome «mi ha permesso anche di conoscere meglio la figura di mio padre. Per usare le sue parole, "quel tempo dove i pensieri diventavano disegni, poi segni e simboli fu la grande via di Damasco"».





DOVE E QUANDO

La mostra "Prima dell'alfabeto. Viaggio in Mesopotamia alle origini della scrittura", a Palazzo Loredan è aperta da oggi al 25 aprile. Orari: da martedì a domenica dalle 10 alle 17 (chiuso il lunedì). Nella sede della mostra laboratori didattici sul tema "Vivere in Mesopotamia" rivolti a scuole primarie e secondarie di primo grado. Le domeniche al museo sono percorsi didattici dedicati alle famiglie. Biglietti: intero 5 euro. Informazioni e materiale didattico: segreteria organizzativa, 041/ 2705616 e info@fondazioneligabue.it.

In alto intarsi in conchiglia con uomini e animali. Qui sopra uno dei bassorilievi in mostra a Palazzo Loredan di Venezia. A sinistra [Inti Ligabue](#) accanto al bassorilievo che raffigura il re assiro Sargon II. (Foto Interpress)



